(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il Re alla città di Cesena

Al telegramma, che il nostro Circolo Democratico Costituzionale inviava al Re, e che noi pubblicammo nello scorso numero, è pervenuta la risposta, che qui sotto riferiamo. Non abbiamo bisogno di far notare ai nostri concittadini quanto debba essere di massima soddisfazione per tutti noi il lusinghiero giudizio che vi è espresso per la nostra Cesena, la quale deve sentirsi orgogliosa d'aver meritata la lode del leale Monarca:

Presidente Circolo Costituzionale
CESENA.

Sua Maestà il Re, altamente apprezzando la patriottica condotta di Cesena, ringrazia cotesto Circolo dell'omaggio reso alla virtù dell'Esercito, e dei sentimenti di devozione verso le Istituzioni.

Primo Aiutante di Campo
Generale PONZIO VAGLIA.

IL DOVERE PRESENTE

L'appartenere ad un partito — e tale appartenenza non si compie soltanto col dare il proprio nome a Circoli, ad Associazioni, a Sodalizi di qualsivoglia nome e natura, ma si effettua, diremmo così, intimamente col solo professarne le idee e condividerne le aspirazioni — l'appartenere ad un partito politico, o, per dir meglio, il partecipare a quell'insieme di propositi, che ne forma l'essenza, impone speciali doveri.

Non si può di tale appartenenza farsi esclusivamente un vanto quando si tratta di condividere la gioia d'un trionfo, o l'ebbrezza d'una festa, o la giocondità d'un convito, o trovare qualche appoggio che permetta di realizzare una, sia pur legittima, mira di personale vantaggio.

Bisogna invece, se si ha animo elevato e sincero amore per il proprio paese, la cui salute si deve credere riposi nel trionfo di quelle idealità politiche, le quali, tra il cozzo delle contrarie opinioni, si preferirono a tutte le altre, bisogna, diciamo, mostrare il proprio attaccamento a cotali idealità appunto nei momenti in cui le difficoltà incalzano in maggior numero e gli ostacoli sembrano più forti.

Questo dovrebbe essere il principio che dovrebbe animare in Italia quanti dell'Italia sono sollecitamente memori, e comprendono la suprema necessità, dopo avere faticosamente raggiunto l'essere di Nazione, la necessità diciamo di conservare e migliorare l'edifizio inalzato dai padri nostri, e senza del quale gl'Italiani dovrebbero rinunciare fino alla pretesa di vantare la propria umana dignità.

Nell'opera del risorgimento nazionale, v'è stato, dopo tutta la lenta e dolorosa preparazione, un periodo di festa, di baldanza, di tripudio, che pareva non dovesse mai aver fine. Ma è legge provvida di natura, e serve ad acuire le volontà e le intelligenze e ad impedire che esse si spuntino e si annientino, che, a tratti, i momenti difficili si ripresentino, e gli sforzi generosi si rendano necessari.

Senza esagerare la situazione che attraversiamo, certo è che nell'ora che volge la patria ha d'uopo di tutta l'alacrità, di tutta la solerzia, di tutta l'abnegazione, di tutta la sollecitudine de' suoi figli migliori.

In seno alla nazionale rappresentanza, è tempo che cessino le meschine tendenze dei gruppi e dei sottogruppi, e si cooperi a formare ed a mantenere un governo, che dia affidamento di saper guidare, come nocchiero forte ed esperto, la nave dello Stato.

Nel paese, è tempo che tacciano le misere gare e le meschine contese, e che tutti quanti consentono nelle linee principali depongano i secondari dissensi.

In quest'opera patriottica di raccoglimento e di pacificazione, certo una parte principalissima spetta ai maggiori centri, i quali, da recenti e dolorose vicende, molto debbono avere imparato.

Ma come ogni più piccola goccia, riunita a millioni e millioni d'infinite altre, forma la vastissima mole delle acque, la cui forza è incalcolabile, così ogni più piccola città, ogni più umile paese, ogni centro minore, e staremmo per dire ogni contrada possono conferire alla salvezza od alla ruina della gran patria.

Diversi nemici — parte illusi, parte malvagi — ne incalzano da opposti lati, e tanto il desiderio di ritornare ad un aborrito e vergognoso passato quanto l'irriflessivo slancio verso il buio dell'avvenire possono creare gravi difficoltà alla patria nostra.

Spetta alle menti equilibrate, agli spiriti equanimi, a chi ha la forza della temperanza e la temperanza della forza, spetta insomma a tutti noi monarchici liberali stringerci saldamenre insieme per far fronte agli opposti pericoli.

Deponiamo i secondari dissensi, le antipatie personali, le diffidenze ingiustificate, e stringiamoci insieme concordi. Ma deponiamo sopra tutto, cacciamo via dagli animi nostri la nebbia mefitica dell'apatia, della neghittosità, dell'indifferenza, dello scetticismo, dell'inedia, e rendiamoci tutti attivi, alacri, operosi, militanti.

La risurrezione dell'Italia, coronata in Roma svincolata da ogni dominio teocratico, è la più stupenda opera, non solo del secolo presente, ma di tutti i secoli, dall'antica repubblica romana — madre nostra — in poi.

Noi figli e nipoti di chi compiè quell'opera sappiamola mantenere salda e forte, presidiata dalla lealtà di Savoia, e non permettiamo che si compia il maggior delitto che potessero registrare le storie — il suicidio d'una nazione.

Sempre per le pensioni agl'impiegati comunali

L'ALTRA CAMPANA

In omaggio non soltanto al dovere dell'imparzialità, ma per coerenza alla promessa fatta nello scorso numero, e per vivo sentimento d'amicizia, pubblichiamo la seguente lettera del Rag. Luigi Fabbri in risposta a quella dell'Avv. Mischi.

Per quanto ci riguarda, possiamo solo ricordare che, nelle parole da noi premesse allo scritto dell'Assessore per le finanze, dichiarammo esplicitamente di non volere entrare, per ora, nel merito della questione, e che solo l'osservazione fatta sui pesi, sempre più onerosi, che, per la tutela giustissima delle classi misere si vengono, e non transitoriamente, accumulando sui bilanci comunali, ci pareva di molta gravità; e tale impressione non resta in noi scemata nemmeno dopo la risposta dell'egregio amico Fabbri:

Caro Trovanelli,

Permettimi che io risponda, nel più breve modo possibile, alla lettera che ti è indirizzata il Sig. Avv. Mischi, e che tu hai commentato con tanta benevolenza. E non ti spiaccia se la necessità di difendere il mio operato in Consiglio mi trae a rispondere un pò al tuo commento, dettato con sollecitudine — degna di miglior causa — senza attendere nemmeno le ragioni del contraddittore. E anzitutto cercherò di stabilire i fatti, nella loro genuina realtà. Una Commissione Consigliare, della quale io pure feci parte, ebbe incarico di studiare un nuovo sistema di previdenza, in favore degli impiegati, da sostituire all'attuale regolamento pensioni, troppo oneroso alla finanza Comunale, la quale oggi sopporta una spesa di L. 50000 annue, destinata ad aumentare sensibilmente in avvenire, fino a raggiungere le 90, e forse le 100 mila lire.

Il problema più grave da risolvere era dunque di porre un limite al debito vitalizio, e di ottenere che esso cessasse di nascondersi nel nostro bilancio, ove si accresce ogni anno, senza che l'Amministrazione sappia rendersi esatto conto della sua entità e delle sue conseguenze.

Un progetto di pensioni, basato sulla mutualità, con una Cassa di Previdenza, fu dalla maggioranza della Commissione inesorabilmente respinto, previo il parere della Giunta Comunale; onde si venne nella idea di istituire, sull'esempio di altre Amministrazioni pubbliche, il conto individuale, alimentato da un contributo amministrativo del 10 %, e personale del 5 %.

La Giunta Comunale fece varie osservazioni al progetto della Commissione *ma non mosse mai obbiezione alcuna sulla misura del contributo;* propose vari emendamenti, che la Commissione fu ben lieta di accogliere, e finalmente il progetto, riveduto più volte dall'on. Giunta, fu da questa pienamente approvato, con un voto di plauso al relatore, March. Almerici, e poscia licenziato alle stampe.

Alla 1ª lettura, il progetto passò a gonfie vele; ma, quando fummo alla 2ª lettura — la quale avrebbe dovuto essere una semplice formalità, dato il pieno e non mai smentito accordo fra Giunta e Commissione —, saltò fuori una proposta di diminuzione di contributo, fatta dall'Assessore delle Finanze — si disse — in nome della Giunta.

E su questo punto lasciami, caro Trovanelli, che io non ripeta quanto ebbi a dire apertamente in Consiglio, e che risponde alla più esatta verità.

Niun dubbio che la 2ª lettura sia una garanzia posta dalla legge per sanare delle improvvide deliberazioni; ma, stando al caso speciale, è lecito chiedere però se la proposta di diminuire il contributo poteva dirsi *opportuna e deferente* verso i membri della Commissione, quando veniva fatta da chi aveva prima, sia nella Giunta, sia in pieno Consiglio, *incondizionatamente* approvato l'operato della Commissione; è lecito chiedere se un Assessore per le Finanze, dell'ingegno e del valore dell'avv. Mischi, doveva attendere proprio una seconda lettura, per accorgersi della gravosità dell'onere che andava ad assumersi il Municipio!

Non voglio indagare le ragioni di questo cambiamento d'opinione, in una questione tanto grave, da parte dell'egregio Assessore delle Finanze, perchè a me sembra troppo specioso l'argomento, portato innanzi, dei gravi carichi che à il Municipio, dei bisogni cui deve fronteggiare; carichi e bisogni non nuovi, o, se tali, d'indole transitoria, ai quali il progetto del conto individuale, in un avvenire non molto remoto, offre il contributo di una cospicua economia, che sarà devolta a beneficio dei pubblici servizi.

È proprio vero, come si vuol far credere, che la Commissione à chiuso gli occhi sulla necessità del nostro bilancio, per ricordarsi soltanto dei bisogni degli impiegati, largheggiando eccessivamente nello stabilire la misura dell'onere da addossarsi alle finanze Comunali?

Uno degli appunti, che si fanno al conto individuale, è quello che esso concede troppa libertà agli

impiegati di abbandonare da un momento all'altro il servizio, facendosi liquidare il proprio conto; ed un altro non meno importante è che i funzionari, per questa estrema libertà loro concessa, non si sentono mai troppo vincolati all'amministrazione patrona, talchè si corre il rischio di non avere più dei collaboratori zelanti ed affezionati al servizio, con danno evidente del buon andamento dell'amministrazione. Ora, per evitare, almeno in parte, questi gravi inconvenienti, che nessuno può dissimularsi, è d'uopo che il contributo amministrativo sia equo, proporzionato allo stipendio, ed assicuri all'impiegato un modesto trattamento di riposo, affinchè si affezioni all'amministrazione e si trattenga in servizio il più che sia possibile, e specialmente quando l'opera sua, dopo una lunga pratica, riesce più proficua all'Amministrazione.

La Commissione esaminò i regolamenti degli enti che ànno adottato il conto individuale, e non tardò ad accorgersi che, stabilendo un contributo amministrativo del 10 %, veniva a dare meno di quanto avevano dato gli altri enti che a scopo di economia introdussero la riforma. E valga il vero: la locale Cassa di Risparmio dà il 5 % soltanto, ma però paga la ricchezza mobile del 7.50 % sugli stipendi, che sono di gran lunga più elevati di quelli fissati nella pianta organica del Municipio; la Congregazione di Carità dà un contributo del 15 % e paga anch'essa la r. m. sugli stipendi, i quali, sebbene in apparenza più bassi, diventano, per effetto di questi benefici, identici ai Comunali; la provincia di Bologna, a seconda delle diverse categorie di funzionari, concede un contributo che da un minimo del 15 % sale al 22 %; il Municipio di Rimini infine, pressato dal bisogno d'introdurre delle economie nel suo bilancio, riconosce la necessità di stabilire, in un progetto di riforma delle pensioni, un contributo almeno del 10 %.

Come si può adunque affermare che la Commissione non tenne conto dell'esigenze del nostro bilancio, quando à procurato ad esso una cospicua economia, collo stabilire un contributo minimo che porterà un onere, in avvenire, di L. 20000 annue, mentre oggi se ne spendono circa 50000?

E giova avvertire che il contributo deve essere ragguagliato agli stipendi; e nessuno, che conosca la nostra pianta organica, potrà affermare che gli impiegati Comunali, nella lor grande maggioranza, godano di un lauto stipendio, che permetta loro di provvedere ai propri casi con una buona assicurazione a vita, cessando, come fu detto, di essere una casta privilegiata, che, fra stipendio e pensione, succhia il midollo delle risorse pubbliche.

La media dello stipendio individuale è di L. 1074 lorde! L'era dei miracoli è disgraziatamente passata, e non c'è previdenza d'uomo, che, a questi chiari di luna, sappia far dei risparmi sopra uno stipendio insufficiente ai bisogni della vita — stipendio, che depurato da ogni trattenuta, non esclusa la tassa di R.M., discende alla rispettabile cifra di L. 900! Esulta, povero monsù travet, e lascia che liberamente si parli dei tuoi privilegi, della tua agiatezza, chè se ne à ben donde!

La convinzione profonda che mal si provvede al buon andamento di un'Amministrazione lesinando soverchiamente sugli stipendi, presenti o differiti, degli impiegati necessari ad un'azienda mi condusse a sostenere sempre l'operato della Commissione, frutto di lungo e coscienzioso esame.

E qui, per non allungarmi troppo, non voglio confutare la nuova teoria dei doveri dei dissidenti esposta dal mio egregio contradditore.

Curiosa! Si disse che i dissidenti, comprimendo le proprie convinzioni, avrebbero dovuto associarsi al volere del maggior numero; ma domando io, che bisogno ci sarebbe stato di combattere con lealtà d'intendimenti un'opinione diversa dalla propria, quando si fosse dovuto poi fare una completa dedizione? Ma allora non avrebbero ragione di esistere le minoranze, e gli oppositori!

Potrò avere errato, e magari fatte in Consiglio delle ciarle inutili, ma piuttosto che rinunciare a ciò che penso, mi rassegno, non senza grave dolore dell'animo, a sentirmi chiamare tenace, ostruzionista, e chi più nè à più ne metta, augurandomi che la G. P. Amministrativa riconosca che mal si provvede all'assetto del nostro bilancio con una meschina economia, la quale si risolve in un danno evidente per chi lavora.

Ti ringrazio della ospitalità accordatami, e ti rinnovo i sensi della mia inalterabile stima.

Cesena, 2 Giugno 1898.

Tuo aff.mo
Rag. LUIGI FABBRI

CESENA NEL 1848

(30 Maggio - 5 Giugno [1])

Malinconici furono gli ultimi giorni di quel mese di Maggio, al cui incominciare erano ancora così vivide le italiche speranze. Le truppe napoletane, sulle quali tanto si confidava, perchè splendide nelle loro militari assise, bene ordinate, fiore di gioventù rigogliosa, sotto la guida di esperti ufficiali, e che erano passate tra noi accompagnate da strepito di plausi e da gettito di corone, rètrocedevano ora, per la maggior parte, più sollecite di ubbidire al comando d'un re spergiuro che alla voce della patria. Retrocedevano, e, a Lugo, invano le eccitava a non tradir la nazione il prode colonnello Lahalle, il quale, oppresso dalla vergogna di quel ritorno, si bruciava al loro cospetto le cervella. E quelle, non più milizie, ma turbe, seguitavano l'indecorosa e retrograda loro marcia, sempre in sospetto che dietro loro si sollevassero indignate le popolazioni, per ricacciarle, anche nolenti, contro il nemico.

Venivano giù per il litorale; il 31 di Maggio, erano a Cesenatico, coi fucili carichi, con le micie sempre accese per appressarle prontamente ai cannoni; e bastò che si sparassero, non si sa come e da chi, due colpi d'archibugio, perchè trassero ad accamparsi, in aspetto d'oste nemica, presso il cimitero, con le batterie appuntate contro il paese: quelle batterie, che meglio avrebbero dovuto appuntare contro l'austriaco, il secolare nemico della nostra indipendenza. Per il che qui a Cesena perveniva la voce che quella terra fosse stata messa a saccheggio, mentre, in pari tempo, arrivavano e circolavano stampe, che eccitavano i romagnoli a fare ostacolo a quei disertori, sui quali s'invocava la « scomunica nazionale. »

Meritevole d'essere tolto dall'obblio è il nome del soldato Giuseppe Tomas, appartenente al 1° Reggimento di Linea, 8ª compagnia, Cacciatori napoletani, il quale, tra Rimini e Cesenatico, spogliatosi della divisa e d'ogni armamento, per meglio effettuare il suo disegno, disertava dai retrocedenti e si presentava al Comando della nostra Civica, per essere inviato, come fu, ad unirsi ai volontari e combattere per l'itala redenzione. Il march. Giacomo Guidi lo raccomandava con una nobile lettera a Guglielmo Pepe presentandoglielo come un ottimo soldato, deciso di consacrarsi alla santa causa italiana.

Confortevole e largamente compensatore, in mezzo a tante ragioni di cordoglio, giungeva il 1° di Giugno un bollettino ufficiale di Marco Minghetti — il patriottico Statista, che, dopo l'enciclica del 29 Aprile, aveva compreso non poter più rimanere ministro di Pio IX ed era andato come milite al campo di Carlo Alberto.— Quel bollettino annunziava la vittoria di Goito e la presa di Peschiera.

Sotto
Il ferro e il fuoco del Piemonte, sotto
Di Cuneo 'l nerbo e l'impeto d'Aosta,
Sparve il nemico.

Languido il tuon de l'ultimo cannone
Dietro la fuga austriaca moriva:
Il re a cavallo discendeva verso
Il sol cadente:

A gli accorrenti cavalieri in mezzo,
Di fumo e polve e di vittoria allegri,
Trasse, ed, un foglio dispiegato, disse
Resa Peschiera.

Oh, qual da i petti, memori de gli avi,
Alte ondeggiando le sabaude insegne,
Sorse fremendo un solo grido: « Viva
Il re d'Italia! [1] »

Immensa fu la letizia onde fu invasa la cittadinanza; pareva che, a dispetto di tutto, la fortuna italiana dovesse trionfare. La mattina del 2 Giugno — il giorno stesso che il conte Pietro Roverella (il cui nome si legge tra i precettati nella famigerata sentenza del cardinal Rivarola, e resta eternamente scolpito nel cuore dei Cesenati per aver legato il largo suo censo a soccorso dei poveri vecchi) prendeva possesso dell'ufficio di Gonfaloniere — suonava la pubblica campana in segno di letizia per la vittoria delle armi piemontesi; la cittadinanza si versava nelle vie acclamando; il concerto bandistico intonava concenti patriottici; da per tutto era un risveglio di fiducia, una esultanza baldanzosa, un entusiasmo irrefrenabile.

Proprio in tal momento, il clero, per ubbidire all'ordine del papa — il cui divorzio dalla causa nazionale, malgrado le tenaci illusioni di molti buoni, era oramai consumato —, annunciava un triduo solenne per impetrare... la pace.

Altro che pace! Guerra fino alla completa rivendicazione dei nostri diritti: questo era il voto dei nostri padri; e, poichè si parlava di disordini accaduti a Rimini, i nostri Civici, ad alta voce, chiedevano, il giorno 5, che fossero loro lasciate stabilmente le armi, da conservarsi nelle loro case, per esser pronti ad ogni occasione.

lo spigolatore.

1) Occorre appena avvertire che, nel numero scorso, in vece di *16-22 Maggio*, doveva stamparsi *23-29 Maggio*.

1) Carducci - *Il Piemonte.*

CESENA

Amenità — Vi sono talora dei casi in cui una mastodontica stupidaggine, mossa da una malignità e cattiveria non meno smisurata, spaccia fandonie così madornali, che chi ne è preso di mira, per timore di compromettere la propria dignità e dar prova di deficenza d'ogni serietà, non sa indursi a raccoglierle ed a smentirle. Uno di questi casi è appunto capitato al direttore di questo periodico Avv. Nazzareno Trovanelli ed all'amico suo Dott. Celso Jacchia, contro i quali alcuni imbecilli e malvagi hanno spacciato la voce che, trovandosi sulla pubblica via, mentre avvenivano le perquisizioni ai clericali, abbiano indicata alle guardie, che avrebbero dovuta ignorarla, la casa parrocchiale del Curato del Duomo.

Pensare che, a Cesena, guardie e delegati non sappiano dov'è la casa del parroco della cattedrale e abbiano bisogno che dei privati cittadini gliel'additino è davvero incredibile!

Ma certa gente loiolesca, pur sapendo di dire una sciocchezza e una bugia, non si astiene dal farlo, sperando sempre che qualche ignorante di buona fede vi presti orecchio, e così s'accreditino sospetti ingiuriosi all'estimazione d'integri cittadini. È bensì vero che qualche sacerdote — non degli ultimi tra il partito clericale — è venuto spontaneo a dichiararci di non credere alla stupida diceria; ma ciò non toglie che altri seguiti a diffonderla maliziosamente fra i citrulli e le beghine.

Ebbene noi diamo a cotesti spacciatori una sola risposta: — Siete asini e vili. Noi le denuncie contro i nemici della patria le facciamo, non con cenni, o con ammiccar d'occhi, di soppiatto, quasi vergognando; ma alla piena luce del sole, qui sulle colonne del nostro giornale, esercitando il nostro diritto e il nostro dovere di liberi cittadini, trattando questioni di massima, che nulla hanno a che fare con le basse personalità.

È la propaganda a prò del bene, in ogni sua forma civile, e contro il male, di qualsiasi veste si ammanti, quella che spetta alla pubblica stampa: e noi a questo nobile ufficio nei modesti limiti delle nostre forze e del nostro campo d'azione, non rinunciamo.

Contro ogni eccesso, contro ogni danno che si prepari al paese, è nostro dovere di combattere: ieri, furono eccessi rossi; oggi, sono eccessi neri; per noi fa il medesimo; noi ci opponiamo egualmente a tutte le esorbitanze, a tutte le mire sovversive. E lo facciamo, ripetiamo, qui su queste colonne del nostro periodico, con la serena imperturbabilità di chi adempie ad un ufficio consapevolmente assuntosi per il bene del paese.

Ed ora i calunniatori sono avvisati. Continuino pure a mormorare contro noi nelle sagrestie, ed a mandarci lettere anonime; aumenteranno le cause della nostra ilarità, la quale, come è noto, fa buon sangue.

Consiglio Comunale — *Seduta del 4 corr.* - Andata deserta l'adunanza di Mercoledì (nella quale, come nella presente, mancarono i Consiglieri clericali), si sono raccolti oggi 26 Consiglieri, e cioè: Evangelisti *Sindaco*, Angeli, Calzolari, Ceccaroni, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Giuli, Lauli, Lugaresi, Masi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Nardi, Nicolucci, Prati, Ravaglia, Ricci, Salvatori, Soldati, Stagni, Venturi, Verzaglia, Zangheri.

Il primo oggetto all'ordine del giorno è quello dell'acquisto del palazzo Guidi, di cui il *Cittadino* ha diffusamente trattato. Il Sindaco avverte avere l'ufficio tecnico constatato che tale palazzo risponde a tutte le esigenze che possono accamparsi per un locale in cui raccogliere tutte le Scuole elementari urbane, maschili e femminili. La spesa preventivata, per la riduzione, sarebbe di L. 48 mila, ma, tenuto conto dei materiali esistenti, si riduce a circa 38 mila, adattando 40 aule e così provvedendo anche all'avvenire, mentre attualmente basterebbero sole trentadue ambienti. Tale spesa può ripartirsi in più esercizi.

Il Consiglio delibera, a voti unanimi, di dar mandato alla Giunta per trattare con la Congregazione di Carità l'acquisto del Palazzo Guidi.

Si sospende ogni deliberazione sull'acquedotto e sul progetto relativo dell'ufficio tecnico, attendendosi schiarimenti dall'Ing. Cuppari.

Si approvano, all'unanimità, la relazione dei Revisori sul consuntivo 1897 e il resoconto morale della Giunta, astenendosi questa dal voto.

Si sospende di deliberare sulla domanda di collocamento in pensione presentata dalla Maestra Adele Lombardi.

Si prende atto del Regolamento sulle contrattazioni del bestiame, che verrà trasmesso al Comizio Agrario e quindi alla Camera di Commercio per il loro parere, e finalmente al Ministero d'Agricoltura Industria Commercio per la sua approvazione definitiva.

Si autorizza la Giunta a ricorrere alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il pagamento, richiesto dall'Intendenza di Finanza di Forlì, per spese occorse nel porto di Cesenatico durante l'anno finanziario 1895-96.

Dimissioni — Sono state inviate al Sindaco le dimissioni dei Consiglieri clericali sig. Gabriele Marioni e Prof. Ferdinando Biffi. Il primo — che era anche stato sorteggiato — non espone motivo

Nella Modisteria Adelaide Fabbri trovansi Cappelli per Signora guerniti da L. 4 e 6 a L. 10; 15 e più. Vedonsi i campioni nel nuovo negozio Via Dandini 16.

alcuno; il secondo accenna a dispiaceri di famiglia, oltre ad altre cause accessorie. L'opinione pubblica riconnette entrambe le dimissioni coi recenti provvedimenti dell'autorità politica contro le associazioni retrive. — Notiamo che, ove tali dimissioni riescano definitive, quella del Marioni, appunto perchè sorteggiato, non modifica l'avvenuto sorteggio, mentre quella del Biffi modificherebbe il sorteggio stesso a favore del Consigliere Ing. Angeli.

Sappiamo poi che il March. Almerici si è anche dimesso da rappresentante del Municipio nel Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Pratica d'Agricoltura.

Grano e farina — Il Ministero della Guerra fa conoscere che il prezzo del grano di sua proprietà, da cedersi ove occorra ai Comuni, è ridotto a L. 25 al quintale, e quello della farina a L. 35 pure al quintale. Nulla è variato relativamente al prezzo della razione pane.

Il Tenore Bonci, nei giorni, pur troppo brevissimi, che è stato tra noi, in pubblici e privati ritrovi ha avuto occasione di rivedere antichi amici, di conoscerne dei nuovi, facendo tutti i suoi concittadini, d'ogni ceto e condizione, a gara d'avvicinarlo e d'esprimergli la propria ammirazione e sincera simpatia. In una di queste riunioni, dopo una modesta cena, sono stati fatti al suo indirizzo calorosi brindisi, esprimenti la soddisfazione della città sua per aver egli tenuto così alto all'estero i due grandi nomi dell'*arte* e dell'*Italia*. Notevolissimo, fra tutti, è stato il saluto direttogli dal nostro Sindaco Avv. Cav. Evangelisti, il quale, dando quasi carattere d'annunzio semiufficiale a uno scambio d'intelligenze avvenuto con l'illustre artista, ha fatto sperare non troppo lontano un lietissimo evento, quello cioè che il Bonci canti nel nostro Teatro Comunale. Sarebbe l'avvenimento artistico di maggiore importanza, per il nostro paese, dal 1865 (l'anno dell'*operone*, con la Stolz, col Mariani ecc.) in poi.

Ma il tenore Bonci non è solo un grande artista, ma un genialissimo, affabile conversatore. Tutti quanti l'hanno avvicinato, se erano lietissimi di trovarsi con lui, potevano facilmente accorgersi che altrettanto lieto era egli di trovarsi in patria, di vedersi circondato da' suoi concittadini, di prendere, per così dire, dopo le sue fortunate peregrinazioni all'estero, un bagno di *romagnolità*.

Una prova di questo intenso affetto per Cesena è anche nella seguente lettera, che egli ci ha diretta e che ci onoriamo di pubblicare:

Egregio e caro Signor Avvocato

Conceda che io mi giovi del suo pregiato Giornale per esprimere la mia vivissima gratitudine ai Cittadini, agli amici, che in questo giorni vollero darmi ripetute prove di stima e d'affetto.

L'approvazione del mio paese è largo compenso a quel poco che, studiando, m'è riescito di fare sino ad oggi in arte; e il mio Paese, che io amo e a cui pur debbo riconoscenza, io non lo dimenticherò mai.

A Lei poi, sempre squisitamente gentile, che si occupò di me con tanto benevolo interessamento, seguendo, per così dire, le fasi di quello che io considero il primo periodo della mia carriera, a Lei porgo speciali sentitissime grazie, e i sensi della massima considerazione.

Mi creda immutabilmente

Dev.mo e aff.mo
A. BONCI.

Conferenza a Forlì — Domani, domenica, alle ore 16, al Circolo Monarchico Costituzionale di Forlì, l'avv. Ernesto Vitta di Bologna, commemora *Camillo Cavour*.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

Stimatissimo Signor Trovanelli

Conoscendo l'illimitata Sua cortesia, e sapendo con quanta compiecenza il Suo *Cittadino* accoglie reclami che interessino la pubblica utilità, mi sono permesso indirizzarle questa mia.

Ho visto più volte, sulle colonne del Suo accreditato giornale, trattare, con competenza pari al nobile desiderio di giovare al paese, argomenti concernenti l'igiene, e mi son dovuto convincere che spesse volte ha contribuito assai a sollecitare i provvedimenti necessari.

Desideroso anch'io quant'altri mai di diminuire il più che sia possibile le cause che possono produrre pubbliche calamità, voglio renderla edotta di un fatto che ho notato durante le mie quotidiane peregrinazioni all'Orto della *Sirena*, dove Ella veramente si fa troppo desiderare.

Vicino al mulino denominato Serravalle (il primo passando da porta F. Comandini) trovasi un pozzo al quale traggono a bere tutti i passanti, dai più o meno puliti ai più o meno sani, i quali, per ignoranza o per pigrizia, o forse anche per la costruzione stessa del pozzo a doppio tiro, lasciano, dopo aver bevuto nel secchio, ed essersi conseguentemente lavati e labbra, e baffi e naso, che l'acqua ritorni dentro.

Non è possibile dissimularsi come quell'acqua possa facilmente inquinarsi, e pregiudicare quindi seriamente la salute pubblica, tanto più che alcuni, quando non sono visti, giungono al punto di dar da bere nel secchio agli animali stessi.

Mi sono permesso qualche osservazione in proposito al personale del suddetto mulino, il quale lamenta pure tale inconveniente, ma che assicura che, per eliminare le spiacevoli conseguenze, non vi è altro mezzo che chiudere il pozzo. Dal canto mio, sono contrario ad un rimedio così radicale, giacchè non spingo il desiderio di giovare al pubblico fino alla crudeltà di negare acqua agli assetati — Dio me ne guardi —; ma parmi che la Società dei Molini potrebbe con una spesa insignificante provvedere, coprendo il pozzo, ed applicandovi una pompa come a Cesena ce ne sono tante, il che, a dir vero, non nuocerebbe anche all'estetica!

Mi lusingo che Ella, Signor Dottore, convinto della gravità della cosa, vorrà interessarsene e tenerne parola nel *Cittadino*, acchè l'Autorità, che presiede alla Sanità pubblica, apra bene gli occhi, veda, ispezioni, esamini e provveda!

Perdoni il disturbo, e stia bene.

1 Giugno 1898.

Un igienista della SIRENA.

Cassa di Risparmio — Vengono annunziate le dimissioni del March. Cav. Lodovico Almerici da Presidente della locale Cassa di Risparmio e del Dott. Demetrio Guerrini Maraldi da Tesoriere dello stesso Istituto. L'Assemblea degli Azionisti è convocata per Giovedì prossimo 9 corr.

Ci asteniamo di proposito da qualunque commento non volendo autivenire il giudizio dell'Assemblea.

Maxamor — Il tenace viaggiatore, che deve, in sette anni, compiere il giro del mondo a piedi e senza un soldo in tasca, procacciandosi il vitto con la vendita di cartoline speciali, era ieri sera (Venerdì 3) a Cesena: stamane è ripartito alla volta di Forlì.

Conferenza Urtoller — Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* il sunto della pubblica conferenza che il nostro egregio concittadino Prof. Comm. Giovanni Urtoller ha tenuta, come annunciammo, a Bologna presso quella Società Agraria, domenica scorsa, sul tema *I movimenti agrari in ordine al diritto ed alla economia sociale*. Ci sembra superfluo avvertire che, convenendo in molti punti, facciamo però qualche riserva su altri, e specialmente su quello dell'emigrazione:

Egli esordì mostrando come l'agricoltura, capace un tempo, da sola, di provvedere ai bisogni delle popolazioni, o procurar loro ricchezza, sia oggi, in tutta Europa, impari al suo compito; come, nel generale disagio dei proprietari e dei lavoratori del terreno, sovente inasprito da speciali condizioni di leggi e di tributi, abbiano lor primo fondamento quei moti agrari, che, alimentati talora dai partiti sovversivi, hanno assunto negli ultimi anni una importanza che non è lecito dissimulare. Di tali moti, che riassunse nella *emigrazione*, negli *scioperi* e nelle *rivolte*, venne quindi partitamente a trattare.

Accennato al notevole aumento dell'emigrazione italiana, pur convenendo che speciali condizioni di tempi e di luoghi possano talvolta spiegarla e giustificarla, disse di ritenerla in massima dannosa, come quella che diminuisce le energie produttrici di un paese, domandandosi se non fosse per produrre salutari effetti una legge che la regolasse e in qualche caso potesse del tutto impedirla.

Passò quindi a dire degli scioperi, di cui con gran copia di dati statistici seguì lo sviluppo, mettendo in luce il carattere da essi successivamente assunto, fino a condurci ai deplorati disordini del mese scosso, degenerati in vere rivolte.

Toccando delle cause dei moti agrari, enumerò fra essi l'elevato prezzo del grano e del pane; cui però non va annessa soverchia importanza; l'abbandono della primitiva semplicità di costumi nei lavoratori dei campi, che ha fatto luogo a nuovi, nè sempre ragionevoli, desideri e bisogni; gli abusi frequenti nei contratti agrari, l'affievolirsi del sentimento religioso nelle campagne, d'onde l'invasione delle teorie socialiste, lo scomparire della piccola proprietà, e segnatamente quello che può veramente chiamarsi la ingiustizia del sistema tributario vigente, che il conferenziere chiamò progressivo a rovescio, per cui si va vieppiù gravando la mano sulle classi meno abbienti.

Venne infine all'indicazione dei provvedimenti che giudica atti a rimediare al presente stato di cose; quali: una ragionata e ben intesa restrizione della libertà o del diritto di associazione; l'esecuzione di opportuni lavori pubblici, di bonifica specialmente, donde si avrà nuova redenzione di terreno; la riduzione delle tasse di consumo e la colonizzazione interna. In ordine alla quale ebbe cura di precisare il proprio concetto, sia riguardo all'indole delle terre da coltivare, sia in relazione al migliore indirizzo da darsi alla colonizzazione delle medesime.

Ciclismo — Il Veloce Club Cesenate prepara anche quest'anno passeggiate e gite sociali alle quali partecipano, sempre graditi, anche non soci ed alle volte non ciclisti. Sappiamo essere allo studio un viaggio sul nostro Appennino per visitare il Cenobio della Verna ove si resterebbe qualche giorno ospiti di quei monaci per gustare di quegli incantevoli luoghi. L'itinerario ci verrà certo favorito appena fissato, ma fin d'ora abbiamo ragione di credere sia da Cesena per Mercato Saraceno, Sarsina e Bagno. — Se il patrio Municipio potrà concedere l'uso del Giardino pubblico, si inaugurerà quella pista con corse ciclistiche alle quali prenderanno parte i migliori campioni nazionali.

Emigrazione — Il Ministero degli Esteri informa potersi far subito assegnamento sopra una certa espansione agricola nella Repubblica del Venezuela. Nulla osta quindi all'emigrazione di coloro che paghino del proprio il viaggio, rimanendo vietati gli arruolamenti quando non siasi adempinto al disposto dell'art. 17 del Regolamento 21 Gennaio 1892 N. 59.

Specialità medicinali — I produttori, che abbiano interesse di vedere indicate le loro specialità nella Farmacopea ufficiale, debbono rivolgere apposita domanda al Ministero dell'Interno (Direzione di Sanità), indicando la formola di composizione, gli anni d'esercizio ecc. Chi desideri maggiori informazioni consulti *il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno N. 15 (21 Maggio 1898)*.

Furto in Pretura — Martedì mattina, il vicecancelliere della nostra Pretura, sig. Florestano Arnold, rientrando all'ora consueta in ufficio, e precisamente nella cancelleria civile, trovò scassinato il cassetto centrale del suo tavolo, nel quale sono conservati i proventi di cancelleria. Dal cassetto era stata involata la somma di circa lire 50. Nella serratura di un cassetto laterale, ove si tiene la carta bollata, era stata immessa una chiave, che non fu potuta estrarre dall'ignoto o dagli ignoti, i quali evidentemente avevano invano tentato di forzare la serratura medesima.

Fino ad ora non si ha alcun sospetto sugli autori del furto. L'autorità indaga. Col treno delle 15,20 dello stesso 10, giunsero da Forlì il giudice istruttore avv. Ughi e il sostituto procuratore del Re avv. Mandruzzato col vice cancelliere Rustignoli.

Distillazione di vinacce e vini — Un recente decreto ministeriale contiene le norme per un concorso a premi, concernente gli apparecchi e meccanismi per la distillazione delle vinacce e dei vini, bandito in occasione dell'Esposizione di Torino. Per schiarimenti, rivolgersi alla Sotto prefettura.

La Reale Grandine di Bologna va meritamente encomiata fra le compagnie d'assicurazioni congeneri per la sollecitudine con cui ha subito proceduto alla verifica dei danni cagionati dalle grandinate di questi giorni e per la equità d'indenizzo assegnato ai danneggiati i quali ne attestano dovunque il loro contento.

Leggendo il Monitore ufficiale della grande lotteria nazionale per l'Esposizione Generale Italiana in Torino non si può fare a meno di partecipare a questa operazione così bene ideata e benevisa in tutta Italia come all'estero.

I biglietti da lire cinque cadauno concorrono per intero a tutti i peemi, e uno di questi deve vincere il premio di lire 200000, altri quelli da lire 100000 ecc. ecc.

Ad ogni centinaio di biglietti è garantità una vincita.

Le vincite sono tutte in contanti esenti da ogni tassa e garantite da boni del tesoro.

Il metodo di estrazione nuovo, chiaro e semplicissimo rende assai facile conseguire una vincita importante anche col possesso di pochi biglietti.

Sono assolutamente eliminate tutte le difficoltà che si riscontravano nelle passate lotterie. I biglietti sono distinti col solo numero progressivo senza serie o categosia, la prescrizione delle vincitu non reclamate è stabilità a dopo un anno dell'estrazione, tutto è infine regolato in modo perfettissimo.

Non esitiamo perciò a dire che per non fare acquisto di qualche biglietto bisogna proprio trovarsi in condizioni finanziarie deplorevolissime.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

PRIMO STEFANELLI ringrazia pubblicamente il Chiarissimo Prof. Cav. *Mario Giommi* e l'esimio Dott. *Pio Serra* per le solerti cure prestate alla sua consorte Sig. FAUSTINA nella malattia che a tutt'oggi l'afflisse, e quanti seguirono il corso penoso di essa interessandosi con pensiero gentile ed affetto.

In Via Chiaramonti N. 3 sono ancora disponibili per affitto due appartamenti con relativa cantina sotterraneo ed un magazzino.

Farmacia Chimica Montemaggi
CESENA

Acqua VICHY artificiale al carbonato di Citio. La migliore, la più igienica delle acque da tavola. È efficace nei catarri di stomaco, e di intestini, nelle malattie delle vie urinarie, nelle coliche nefditiche ecc.
Vi vende in bottiglie e Sifoni.

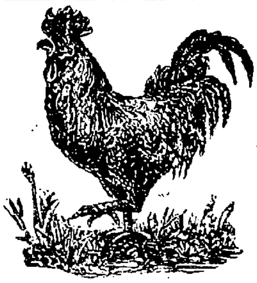
VERMOUTH tonico digestivo alla Noce vomica. Indicatissimo alle persone deboli e convalescenti, e a quanti soffrono di inappetenza, e di difficili digestioni.
Bottiglia grande L. 2,50, piccola L. 0,75.

Facendo sollecitamente
ACQUISTO
Vedi Avviso 4. Pagina

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone, perchè è più d'ogni altro sapone composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Marca di fabbrica

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** *malattie delle* **VIE AEREE,** *e*

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA

Collegio Convitto CIVICO di REGGIO EMILIA

Rette mitissime — spese addizionali esigue. Accurata educazione. Assidua sorveglianza. Istruzione religiosa impartita da distinto Sacerdote. *Corsi elementari, tecnici ginnasiali. Liceo ed Istituto Tecnico.* **Si accettano alunni anche nel corso dell' anno scolastico.**

N.B. Nei mesi di *Agosto* e *Settembre* il Collegio si trasporta nella *villeggiatura di Montefalcone*, sui colli Reggiani, incantevole per la sua posizione e per la salubrità dell' aria. Oltre i convittori *si accettano anche alunni, che venissero iscritti sia a scopo* **di cura climatica oppure di assistenza per gli esami di riparazione.** L' iscrizione resta aperta a tutto il 20 Luglio. Le rette, per detto periodo, ammontano da 40 a 50 Lire mensili. Per programmi se chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT PRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando proviene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lotion Peruvienne per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. firmato: *Arturo Br..tere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli

34 Via Calabritto — Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia

Per spedizione in provincia centesimi ...

Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti - In *Cesena* - Civenni Luigi profumiere - In *Forlì* - Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuele - In *Rimini* - Duprè Carlo farm. Via Principe Umberto - In *Bologna* - Bortolotti Pietro P. Calvani - Casamorati Logge del Pavaglione - Franchi e Bajesi Via Rizzoli 14.

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell' inventore è inciso sopra ogni pillola BLAUD

SIGARI BARÈ IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L' ASMA

COMAR & Fils, PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministro d' Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a L. 0,20 presso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci.

Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

FACENDO SOLLECITAMENTE ACQUISTO

di biglietti della LOTTERIA NAZIONALE per l' Esposizione Generale Italiana in Torino avete la garanzia di un Premio Certo da **Lire 200000 - 100000 - 50000 - 25000 - 15000**, e al minuto da lire Centoventicinque. Ogni centinaia di biglietti e relativamente di quinti di biglietti.

I Premi per **DUE MILIONI** sono tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da BONI del TESORO.

Prezzo del biglietto intero L. 5. — Prezzo del quinto di biglietto L. 1

I biglietti e i quinti di biglietti si vendono: In TORINO presso il Comitato dell' Esposizione (Sez. Lotteria). In GENOVA presso la Banca F.lli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice, N. 10.

In CESENA presso GIACOMO RIDOLFI *presso al* NEGOZIO STAGNI.